

nitrij, etc. *Item*, di 24, di molti stratioti venuti de li senza licentia, ma sono venuti richi e dicono esser partiti per non aver cavali.

*Item*, vene l' armirajo a dir, per uno gripo di Coriù zontò, che il provedador di l' armada con galie 21 et uno brigantim armato fino a di 28 zugno era a Caxopo, sichè sarà a Civitavechia.

Nota. Il Greco Zustignan fo expedito eri sera per Campo e datoli lettere, compie la compagnia fino a fanti 300.

*Di Udene et Gradischa, fono lettere, et dil cavalier Cauriana, portate per uno suo venuto a posta.* Zercha li danari di quella compagnia di balestrieri dil dito cavalier, et quello si havesse a far volendo conservar la Patria, come el dito messo referirà, ma non fo aldito.

Et poi leto le lettere, il principe vene suso, et fo terminato mandar per il marchexe di Mantoa, e cussi fono mandati sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma et nui cinque savij ai ordeni, et andati in toreselle dito marchexe era in hordine et lo condusessemo in Colegio; el palazzo era pieno, molti si alegrava con lui, perchè tutti sapeva era liberato, et cussi eran con lui a presso di nui do soi secretarij fidatissimi et favoriti Lodovico da Fermo con mi et il Folegino con sier Faustin Barbo, et venuto in Colegio fo charetrato molto dal principe, et era i cai di X, fono mandati fuora chi non era di Colegio: et il principe comenzò a dirli chome questa terra e questo Stato l' amava molto et sempre havia desiderato ogni suo ben e voluto farlo capitano zeneral, di prexon nostro che l' era, et havia manchà per li soi; poi disse che Dio havia voluto per ben de Italia che quello non si havia potuto far per una via si facesse per l' altra, perhò il papa qual è tutto padre di questo Stato et à deliberato di scaziar francesi de Italia e liberar prima Zenoa la qual fin hora dia aver fato movesta, et li è andato domìno Jannes di Campo Fregoso e la nostra armada, e il papa à dentro le partè d' acordo, *item*, à sguizari 8000 i qualli diano aver roto a Milani, e à Marco Antonio Colona con assa' zente a Viarezo; et che soa Santità li à parso dimandarli per poterlo operar a ben de Italia, di soa Santità et nostro, et ché soa excelentia vadi li: e cussi col Senato eri fossemo contenti ch' el vadi e se li darà una galia fino a Rimino. *Item*, li disse dil signor Constantin Arniti che andava in Alemagna e sperava l' acordo con l' imperator seguiria. *Item*, che il re di Spagna dava le 400 lanze al papa *contra quoscumque* et havia auto la investitura, e ch' el re de Ingaltera non era in bona

con Franza, etc. con altre parole di questa substanzia. El marchexe ringratiò questo excelentissimo dominio, dicendo è schiavo e servidor e come ubediente di quello è contento andar a Roma per questa Signoria e non per altri, e sperava di dimostrar per questo Stato qualche opera che la bona compagnia li è stà fata poi che stà nostro prexon, non è stà fata a homo ingrato, e si l' anderà a Mantoa farà dir che lui disse aver visto quello à fato la Signoria nostra per la sua liberatione, la qual sempre l' à honorato e fino l' anno passà non manchò de lui de servirli; poi disse ben ch' el sia l' orator nostro a Roma e li do cardinali reverendissimi Grimani e Corner, *tamen etiam* lui col papa faria tal officio che saria ben per questo Stato; poi laudò la Signoria aversi acostato più presto al papa cha altri, perchè il papa è quello pol dar vento a la cossa, ne si muta di opinione, si, si, no, no. El principe disse ch' el Stato di soa excelentia era proprio quello per il qual si cazeria francesi; disse lui è vero confina con Brexa, con Cremona con Verona, etc. Poi il doxe li disse che a Parma era stà tajà a pezi il governador, disse se ritrovò una volta de li quando quel populo si levò a remor contra francesi, che fo di le crudel bataglie che mai el vide, e Dio volesse el non fusse stato, perchè tutti francesi sariano stà tajà a pezi. Poi li fo dito dil Campo dove l' era passà di qua di la Brenta e si teniva fusse per andar via. Or tolse licentia, et li savij dil Colegio tutti lo acompagnò fino a la porta di la salla dorada, etc. Poi nui altri che andasemo a levarlo lo acompagnasemo in salla dil gran Consejo con li soi favoriti e servitori drio, dove disneria, et fo slargato assai di le garde e restò tutto il di li in gran Consejo. E nota el ne disse che non saria fuora il mexe di lujo presente che per causa sua si faria fuoco su la piazza di San Marco, poi disse che questa note compiva anni 26 fu fato signor di Mantoa, che fo a di 14 lujo, e cussi da lui tolessemo licentia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta per seriver in Cypri: et fu fato in cheba con gran caldo, perchè el marchexe era in salla dil gran Consejo, el qual mandò a dimandar tre cosse: la prima ch' el voleva trovar danari di qui per portarli con lui a Roma, la seconda ch' el voria andar a dormir a caxa di qualche uno fuora di toreselle, perchè è tanti cimisi che non pol star ne quietar. *Item*, el si volea andar a lavar, etc. E a la prima li fo concessa a l' altra che per non esser ozi pregadi non si potea tuor licentia, ma che la galia saria doman qui sora porto et anderia via: e cussi dormi in toreselle, e fo mal facto et l' ave a mal.